

stinti ed estranei alle manifestazioni legali che aveva fatto quella nobile città in tale congiuntura.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, a giustificare l'ingiustificabile eccezione per la tariffa ferroviaria Messina-Catania, ha detto che da ogni parte di Sicilia gli si domandava una riduzione delle tariffe. Ciò potrebbe essere vero in parte, ma nessuno gli ha detto, meno Messina, che fosse ridotta la tariffa speciale tra questa città e Catania. Catania è stata sempre attivissima nel combatterla, e quando nel 14 marzo 1882 l'onorevole Picardi chiedeva tale riduzione, io non parlai, perchè nel vietava il regolamento, trattandosi di una semplice interrogazione fatta dall'onorevole deputato di Messina; e, non potendo prendere a parlare, mi aiutai colle interruzioni per protestare contro quegli intendimenti. L'onorevole Baccarini si ricorderà come poco dopo avvennero in Catania altre dimostrazioni, e varie Commissioni di Catania si presentarono a lui protestando contro qualsiasi riduzione anche sotto forma di differenziale.

L'onorevole Baccarini dice che si ammise la tariffa speciale per esercitare la concorrenza col mare. Ma da Catania a Messina non c'è ragione alcuna, perchè per mare possono esser trasportati gli zolfi. Quando si muovono da Catania vanno direttamente all'estero, e non può mai la ferrovia fare la concorrenza coi trasporti marittimi, perchè, per otto lire, una tonnellata di zolfo si porta fino a Cette, a Marsiglia, a Liverpool e fino alle più lontane regioni. Dunque, l'idea di concorrenza fra il mare e la terra non ci può essere.

Si dice che il ribasso della tariffa si fa perchè, trattandosi di un punto litoraneo in cui non ci sono forti acclività, le spese di trazione sono minori.

Ma saranno minori di un millesimo per chilometro, il che non può mai giustificare la riduzione nientemeno del 50 per cento.

In vista di queste ragioni, è naturale che io non possa rimanere soddisfatto delle dichiarazioni degli onorevoli ministri, e lasci su loro intatta la responsabilità che deriva da una riduzione qualsiasi che voglia introdursi nella linea Messina-Catania.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Carnazza-Amari ed altri.

Ora do facoltà all'onorevole Crispi, interrogante, di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri.

Crispi. È stata proprio una tempesta in un bicchier d'acqua. Per pochi centesimi che si sono diminuiti si è commosso tutto il mondo; e questi miseri centesimi nemmeno si sa quando saranno ridotti sulle tariffe ferroviarie, perchè il ministro

dei lavori pubblici vi ha detto che è ancora incerto e che dipende dal presidente del Consiglio di fissarne il tempo...

Depretis, presidente del Consiglio. Anzi abbiamo detto: subito.

Crispi. La Sicilia paga sugli zolfi e sugli agrumi il 140 per cento al di sopra di quel che paga il continente: con la riduzione pagherà il 120, il 110 per cento.

Ecco il beneficio che ne avrà!

È così che noi ci avviamo a quel livellamento, a quella perequazione ferroviaria a cui i destini ci chiamano. Se è un principio di riforma, l'accetto, ma se è una riforma definitiva, la riduzione è tale che non può soddisfarmi. Ed è strano come della diminuzione siano dolenti gli altri interpellanti! (*ilarità*)

Si desidera un'ampia discussione sull'argomento; la discussione la desidero anch'io, e spero che verrà, quando sarà portato alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici sull'esercizio delle ferrovie.

Dopo di ciò, in attesa di meglio, ringrazio gli onorevoli ministri delle risposte che mi hanno dato.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Crispi ed altri deputati.

Ora invito l'onorevole Di San Giuliano a dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte degli onorevoli ministri, e ad esaurire il suo fatto personale.

Di San Giuliano. Io non metterò alla prova la pazienza, o meglio l'impazienza, della Camera, e obbedirò scrupolosamente all'appello dell'onorevole presidente, e soprattutto all'appello continuo dell'orologio.

Però l'onorevole Crispi mi ha dato luogo a fatti personali, ed io non posso a meno di rispondere con la massima brevità, come non posso a meno di dire anche qualche cosa agli onorevoli ministri, ma, ripeto, con la massima brevità. (*Rumori*)

Comincio subito.

Capisco che per quanto possa, e voglia esser breve, bisogna che la Camera si ricordi un po' chino del precetto di Giovenale: *maxima debetur puero reverentia*....

Presidente. (*Interrompendo*) Onorevole Di San Giuliano, se omettesse gli esordi sarebbe tanto di guadagnato. (*Si ride*)

Di San Giuliano. Se non mi dicessero ad ogni momento di essere breve, lo sarei di più.

L'onorevole Crispi ha detto che l'onorevole Carnazza ed io ci siamo messi in un terreno sdruc-ciolo che può condurre a questioni irritanti, ci ha